

Ancora una volta, una breccia

di Emanuele Evangelisti

Nell'immaginario collettivo degli italiani, la figura del Bersagliere è legata, soprattutto, alla breccia di Porta Pia, da dove, il 20 Settembre 1870, i soldati dell'appena costituito Regno d'Italia* irrupero a Roma, strappandola allo Stato Pontificio.



I Bersaglieri d'Italia sono presenti ovunque nella storia del nostro Paese, dalle prime guerre risorgimentali fino ad oggi, con il sostegno che prestano quotidianamente nella battaglia contro la pandemia.

Cosa hanno a che fare i Bersaglieri, e i fatti d'arme che li hanno visti protagonisti, con una associazione come NETTUNO 1958 APS?

Quando si vuole promuovere il libero pensiero, una delle prime cose da fare è "*mappare i muri*", definire i perimetri che impediscono a questo pensiero di essere davvero libero.

Scegliere quali muri siano pericolosi e iniziare a darsi da fare per abbatterli, per far sì che finalmente si possa godere appieno della bellezza, della soddisfazione e della responsabilità che da quella libertà deriva.

Proveremo quindi ad offrirvi il punto di vista di un Bersagliere che, deciso a sfondare quel muro, si impegna con tutta la sua *ardimentosa* potenza per poi scoprire... che di muro da sfondare ce n'è un altro ancora più alto e ancora più spesso!

E allora come si fa?



Affronteremo questo viaggio insieme, raccontando una storia che pochissimi conoscono, una storia che riguarda i Bersaglieri, ma non solo...

Come vedremo insieme, se riguarda i Bersaglieri, riguarda tutti gli italiani. E forse anche tutti gli uomini pronti a battersi per qualcosa di più grande, qualcosa di più importante della loro vita terrena, qualcosa che va ben oltre i confini mortali di un'esistenza...

Vi vogliamo narrare la storia - per molto tempo dimenticata - della battaglia di Poggio Scanno, di cui oggi ricorre il 75° anniversario.

Partiamo dal racconto ufficiale della Sezione di Bologna dell'Associazione Nazionale Bersaglieri in congedo:

« Poggio Scanno. Un nome fino a pochi anni fa noto solo ai Bersaglieri e lo conoscevano perché veniva ripetuto nella "preghiera del Bersagliere" che era recitata in tutte le cerimonie in cui venivano resi gli onori alle gloriose tradizioni del Corpo.

Poi, quasi per caso, il Presidente Nazionale dell'Associazione, con quel tono un po' di sfida tipico del Bersagliere, chiese al presidente della Sezione di Bologna, di cercare dove si trovasse la località chiamata Poggio Scanno.

Si sapeva che era nella provincia bolognese e lungo la "linea gotica", ma poco altro e non esisteva alcun documento che attestasse la posizione esatta.

Non fu impresa da poco, poiché nessuno sapeva dare indicazioni e quel nome non diceva niente.

Ma perché mai doveva essere trovato questo luogo?

Poggio Scanno era il luogo, dove nell'aprile del 1945 i Bersaglieri del battaglione Goito, inquadrati nelle truppe del rinato Esercito Italiano, scrivevano una delle pagine più gloriose del secondo risorgimento.

Con questo nome, viene ricordato il periodo storico che riporta cosa successe dopo l'8 settembre 1943, quando venne dichiarato l'armistizio e nella totale confusione del particolare momento, sembrò che fosse finita la guerra e che i militari fossero liberi di tornare alle loro case.

Niente di più sbagliato.

Ci fu uno sbandamento, molti militari italiani vennero disarmati, fatti prigionieri dalle truppe tedesche e avviati alla deportazione come internati e come tali non venivano neppure coperti dal trattato di Ginevra. Ma ci fu un gruppo di allievi ufficiali che preferì tener fede al giuramento fatto e ribellandosi ai tedeschi, combatté nella difesa del porto di Bari e successivamente chiese di venire regolarmente inglobato nelle truppe alleate.

E così rinacque l'Esercito Italiano che ebbe il battesimo del fuoco l'otto dicembre del 1943 a Montelungo dove pagò un forte tributo di sangue e assieme alle truppe alleate iniziò il lungo cammino della Liberazione dell'Italia.

Fu così che nei primi giorni di aprile del 1945, quell'ormai granitico gruppo di soldati italiani vestiti di divise inglesi, ma con sul piatto elmetto il loro inseparabile piumetto da Bersaglieri, si trovarono al confine tra la Toscana e l'Emilia Romagna.

Si doveva sfondare la terribile linea di difesa tedesca che correva sulle colline del nostro appennino e le riprese aeree dell'esercito americano mostravano che fosse impresa oltremodo impegnativa.

Fu così che ai Bersaglieri del Gruppo di Combattimento Legnano venne comandato di conquistare quota 343 di Poggio Scanno, mentre gli Alpini dovevano continuare lungo la Val d'Idice.

Fu uno scontro durissimo sia in val d'Idice che in val di Zena, ma lo scontro più cruento fu per la conquista della quota 343 che era più facilmente difendibile dai tedeschi che dall'alto dominavano le due vallate.

Il 19 aprile del 1945 la quota venne conquistata e il 21 aprile, mentre le truppe polacche entravano a Bologna da porta Maggiore (Mazzini), i Bersaglieri entravano in Bologna da Porta Santo Stefano, ritrovandosi poi tutti sotto le due Torri.



A Poggio Scanno venne assegnata la Medaglia Oro al Valor Militare al Sergente Sbaiz e al battaglione Goito. Questa fu anche l'ultima M.O.V.M. assegnata a un reparto dell'Esercito Italiano nella seconda Guerra Mondiale.

Ecco perché i Bersaglieri tengono tanto a Poggio Scanno e, a partire dal 2015, ogni anno il 19 Aprile salgono su quell'altura, si ritrovano attorno a quella lapide, a quella croce e a quel pennone con il tricolore che sventola al vento che su quella quota è quasi continuamente presente.

È il nostro modo di rendere omaggio a Coloro che diedero la loro vita per la Libertà della Nazione.

[...]

Oggi Poggio Scanno è indicato su Google Maps, si trova tra Mercatale e Botteghino di Zocca, al crocevia tra i territori di Pianoro e Ozzano dell'Emilia ed è visitabile da parte di tutti, per vedere come sta prendendo corpo l'ultima breccia nel cuore degli italiani, per capire come possiamo ancora contribuire a rendere più bello e più forte il nostro Territorio.

Grazie! »

Al di là del racconto storico, alcune osservazioni da condividere insieme.

IL PRIMO MURO: L'OBLIO

Ovvero, per far sparire qualcosa o qualcuno, basta non parlarne più.

Un fenomeno che, purtroppo, è avvenuto più e più volte, sia nella storia del nostro Paese che in tantissime altre situazioni.

Fatti, accadimenti, persone... semplicemente non se ne parla, se ne perde la "memoria breve" perché distratti da altro, magari di più cogente, sicuramente più importante ed ecco che quella cosa già non esiste più. E, molto probabilmente, non esisterà MAI più.

Non dobbiamo cadere nel facile pensiero che questo avvenga solo con i fatti post-bellici, lontani, vecchi di decine d'anni.

Provate a farvi una domanda: vi ricordate quali erano i principali fatti di cronaca il 15 Febbraio scorso?... Sono passati solo due mesi...



Gli avvenimenti legati al Covid-19 non avevano ancora catturato più di tanto l'attenzione delle cronache. Pochi giorni dopo, avrebbero letteralmente sconvolto le nostre vite e alterato la nostra memoria, tracciando un solco che ha tolto importanza a tutto ciò che era successo immediatamente prima.

Di Poggio Scanno si perse la memoria perché, semplicemente, più nessuno ne volle parlare.

Troppo importanti i giorni immediatamente successivi, troppo intense le emozioni che vissero gli italiani tra il 21 e il 25 Aprile del 1945.

Poggio Scanno scompare dalla memoria e, con le coordinate geografiche, scompaiono le gesta eroiche del sergente dei Bersaglieri Luigi Sbaiz che, ferito a morte, incitò i suoi uomini ad avanzare, gridando « *Bologna è là! Là c'è la libertà!* »

Eppure la memoria di quell'eroismo, di quei soldati che scelsero di onorare il loro giuramento di fedeltà al Re e risalirono l'Italia dando vita a quello che viene chiamato il "Secondo Risorgimento Italiano" potrebbe essere ancora oggi un esempio fondamentale per i giovani. Per dimostrare loro quanto possa essere importante credere in qualcosa "più grande di te".

Intendiamoci bene: la Storia ha i suoi tempi e i suoi cronisti. Non va giudicata. Solo conosciuta.

In un'epoca in cui saper scrivere era un privilegio di pochi italiani, fu difficile tenere traccia degli eventi. Ma proprio per questo, oggi, assume importanza capitale ricordare le vicende e i nomi dei luoghi in cui la Storia decide di lasciare il suo segno.

Oggi abbiamo modo di ricostruire i fatti e, quindi, ritrovare i Valori che animarono quei coraggiosi ragazzi che persero la vita a Poggio Scanno.

Fare breccia nel muro dell'oblio e ricordare quei coraggiosi che combatterono per aprire la via alle truppe alleate e, così, alla liberazione nell'Italia occupata dai nazisti.

IL SECONDO MURO: L'ODIO

Poggio Scanno è stata l'ultima battaglia della Seconda Guerra Mondiale.

Dopo vi furono alcuni brevi fatti di guerriglia, lungo la marcia per Milano, ma l'ultimo vero atto di guerra, di scontro armato tra due eserciti contrapposti, fu a quota 343, sui colli tra Ozzano e Pianoro.

Il 18 Aprile 1945 c'è la guerra. Il 19 Aprile, sparati gli ultimi colpi a Poggio Scanno, inizia un periodo di pace che per l'Italia continua ancora oggi.

La seconda breccia che viene sfondata quel giorno a Poggio Scanno è quella nel muro della guerra.

È vero che i successivi 75 anni di storia italiana non sarebbero stati sempre tranquilli ed è certamente vero che avremmo dovuto contare ancora vittime, martiri per la giustizia e la libertà. Tuttavia, dopo quell'ultimo fatto di guerra, sul suolo italiano non ci sono più stati eserciti invasori.

L'insegnamento che è giusto trarre da questa seconda breccia è che il muro dell'odio non si costruisce da solo: ha due lati e deve essere cementato dall'una e dall'altra parte.

Il muro dell'odio è sempre costruito da due parti. Se una delle due non "impasta d'odio" il suo lato del muro, questo crolla.

Non che questo sia sempre indolore, beninteso. Ma troppo spesso, ancora oggi, vediamo quanto sia terribile e mortale erigere mura d'odio tra gli uomini.

Possa il monito di Poggio Scanno ricordare e a tutti gli Italiani quanto sia sempre importante cercare la Pace con tutte le proprie forze; anche a costo della propria vita, così come fece il sergente Sbaiz.

IL TERZO MURO: L'IGNORANZA

Se torniamo col pensiero a quei giorni drammatici del 1945, sembra quasi di sentire



l'odore della paura e del sospetto, il furore della violenza.

In quei giorni il nostro Paese veniva saccheggiato e brutalizzato in ogni modo possibile.

Il nostro è un Paese meraviglioso, unico nel suo genere per la conformazione fisica che vede la dorsale appenninica allungarsi sul mare "nostrum" che, di rimando, accarezza il nostro territorio con i suoi venti, creando una biodiversità unica al mondo.

Al contempo, la nostra penisola è un capolavoro a cielo aperto, che vanta in ogni angolo delle sue provincie opere artistiche di valore inestimabile, capaci di mostrare all'umanità quanto grande e piacevole possa essere l'ingegno umano, quando si dedica alla cultura e alla bellezza.

Di tutto questo ci dimentichiamo troppo spesso. e lasciamo che prevalga l'incuria.

Nel 2015, quando fu realizzato il sacrario ai caduti, i Bersaglieri della Sezione ANB di Bologna videro che la piccola cappella abbandonata di Poggio Scanno sarebbe ben presto crollata e, con essa, si sarebbero perse per sempre le tracce dei suoi affreschi del sedicesimo secolo.

Trascurata da chi avrebbe dovuto prendersene cura, la cappella stava per scivolare nel calanco, dove sarebbero finite le sue pietre intrise dell'arte e dell'amore di chi, molti secoli fa, volle creare un punto di ristoro e preghiera su quel crocevia di strade dei pellegrini.

I Bersaglieri hanno sentito forte il grido d'aiuto di questa piccola opera d'arte e, con l'aiuto dell'architetto e Bersagliere Stefano Campagna, hanno intrapreso una difficile opera di restauro.



« Se il nostro Governo decide di dedicare le sue risorse ad altro piuttosto che ai propri beni culturali, saremo noi a trovare le risorse fisiche e finanziarie affinché questa chiesina (e il patrimonio culturale che racchiude) possa risorgere a nuova vita ».

Forti solo dell'amore per il proprio Paese e il suo patrimonio artistico, i Bersaglieri hanno deciso di portare questa iniziativa all'attenzione delle istituzioni e dei principali stakeholders del territorio: grazie anche a loro, oggi il restauro della cappella di Poggio Scanno procede. Lentamente e tra mille traversie, ma procede.

Non è tanto il valore economico dell'impresa (seppur decisamente importante) a destare la nostra attenzione, quanto il valore simbolico ed esemplare che questa singolare impresa dei "Fanti Piumati" assume per tutti noi Italiani.

E non è un caso che il progetto di restauro preveda di mantenere uno squarcio sul lato occidentale della chiesa, in modo da ricordare per sempre il valore simbolico di quella breccia nella linea gotica, sfondata 75 anni fa a Poggio Scanno, quota 343.



IL QUARTO MURO: « *NON È UN PROBLEMA MIO* »

Ed eccoci, infine, giunti all'ultima breccia.
Un ultimo muro ancora da sfondare, forse il più granitico.

« *Perché proprio noi?* »... « *Che se ne occupi la Curia!* »... « *Ci dovrebbe pensare il Ministero, con tutte le tasse che paghiamo!* » ci hanno detto più volte.

« *Perché proprio noi? Perché siamo qui, adesso, e possiamo farlo. È l'Italia. È la nostra. Di nessun altro. È il nostro meraviglioso Paese di cui, ora, noi vogliamo prenderci cura* » rispondono i Bersaglieri.

Noi Italiani siamo capaci di cose meravigliose. Abbiamo una storia plurisecolare che racconta di un Paese fantastico e fantasticamente complicato.

Probabilmente non saremo mai perfetti.

Perfetti noi Italiani proprio no, proprio non siamo in grado.
Ma la perfezione è anche sterile. E noi invece siamo meravigliosamente prolifici.
Forgiamo tra le fiamme dell'errore lo stupore della bellezza futura e siamo talmente presi nel farlo che nemmeno ci accorgiamo della meraviglia che stiamo creando.
Talvolta, finiamo anche per dimenticarcene.

75 anni fa i Bersaglieri ci hanno ricordato quanto è importante guardare oltre quei muri, aspirare ad un sogno più grande di noi.

Unirsi, stringersi a coorte e, tutti insieme, costruire un futuro di pace, cultura, bellezza e libertà.

Facciamo attenzione a non rinchiuderci tra quelle quattro mura.

Non parlo dell'isolamento forzato a cui ci costringe il Covid-19. Parlo delle quattro mura qui sopra: non ci sarà sempre un Bersagliere a sfondare un breccia.

A meno che non decidiamo di essere un po' bersaglieri anche noi...

Emanuele Evangelisti è consigliere di NETTUNO 1958 APS.

Formatore professionista in *coaching* e discipline comportamentali, è consigliere della Sezione di Bologna dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

* Il 17 Marzo 1861, l'allora Regno di Sardegna, avendo già annesso il Regno delle Due Sicilie, divenne Regno d'Italia, con a capo Vittorio Emanuele II di Savoia.